

*L'anello di Gige**
Simone Weil

Le altre civiltà. Se ne mostrano le mancanze come prova dell'insufficienza delle religioni cui esse sono affidate. Eppure, in Europa, nel corso degli ultimi venti secoli di storia, si troverebbero agevolmente mancanze almeno equivalenti. La distruzione dell'America con i massacri e dell'Africa con la schiavitù, i massacri del sud della Francia valgono pure l'omosessualità in Grecia o i riti orgiastici dell'Oriente. Ma si dice che in Europa si sono avute queste cose malgrado la perfezione del cristianesimo e, nelle altre civiltà, a causa della imperfezione della loro religione.

Esempio speciale, da contemplar lungamente, del meccanismo dell'errore. Si separa una parte. Valutando l'India o la Grecia, si pone il male in relazione col bene. Valutando il cristianesimo, si mette il male in luogo separato. (** Simone Weil illustra qui una verità profonda con un esempio assai mal scelto. Quando un cristiano (per esempio un inquisitore) si comporta crudelmente, si può constatare che agisce così malgrado la sua religione, poiché questa comanda anzitutto la carità del prossimo. Ma quando un nazista agisce allo stesso modo, è lecito attribuire - almeno in parte - quella condotta alla sua dottrina, perché questa legittima la crudeltà (N. di Thibon).*

Lo si separa senza saperlo, questo è il pericolo. O, quel che è ancora peggio, lo si separa con un atto di volontà, ma con un atto di volontà furtivo verso se stessi. E poi non si sa più che lo si è separato. Non si vuol saperlo e, a forza di non volerlo sapere, si arriva a non poterlo sapere.

Questa capacità di separare permette tutti i delitti. Per tutto quel che è estraneo alla regione dove l'educazione,

l'addestramento hanno fabbricato solidi legami, essa costituisce la chiave della licenza assoluta. Essa permette negli uomini comportamenti estremamente contraddittori, soprattutto ogni volta che intervengono i sentimenti collettivi, sociali (guerre, odi di nazioni e di classe, patriottismo di un partito, di una chiesa, ecc). Tutto quel che è ricoperto dal prestigio della socialità è separato dal resto e sottratto a certi rapporti.

Si fa uso di questa chiave anche quando si cede al richiamo del piacere.

Io la adopero quando rimetto di giorno in giorno il compimento di un obbligo. Separo l'obbligo e il passar del tempo.

La miglior cosa da fare sarebbe quella di sbarazzarsi di quella chiave. Bisognerebbe gettarla in fondo a un pozzo e non poterla riprendere mai. L'anello di Gige divenuto invisibile; questo è l'atto del separare. Separar se stessi e il delitto che si commette. Non stabilire una relazione fra le due cose. L'atto di gettare la chiave, di gettare l'anello di Gige, è lo sforzo proprio della volontà, la marcia dolorosa e cieca fuor dalla caverna.

Gige. Son divenuto re e l'altro re è stato assassinato. Nessun rapporto fra le due cose. Ecco l'anello.

Un proprietario di officina. Ho questi e quei godimenti costosi e i miei operai soffrono miseria. Può avere sincerissimamente pietà dei suoi operai e non stabilire il rapporto.

Perché nessun rapporto si forma se il pensiero non lo produce. Due e due rimangono indefinitamente due e due se il pensiero non li congiunge per far quattro. Noi odiamo le persone che vorrebbero condurci a formar rapporti che non vogliamo formare.

La giustizia consiste nello stabilire all'interno di cose analoghe rapporti identici fra termini omotetici, anche quando talune di quelle cose ci concernono personalmente e sono per noi oggetto di affezione.

Questa virtù si situa al punto di contatto del naturale e del sovrannaturale. Fa parte del regno della volontà e della intelligenza chiara, dunque della caverna (perché le tenebre sono la nostra luce); ma non è possibile mantenersi se non si passa nella luce.